

Anno XXI - N° 3  
Luglio - Settembre 2009  
Periodico Trimestrale  
Una copia € 1,60  
Abbonamento annuo € 5,20

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE  
n. 0880/2009



FEDERBIM  
notizie



## Assemblea Federbim

Riconoscimento di un ruolo decisivo

## Assemblea Enerbim

Scelta determinante ed epocale



# Federforeste

Federazione Italiana  
delle Comunità Forestali

# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.

## DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

*Presidente:* **Mensi Edoardo**; *Vice Presidenti:* **Petriccioli Enrico, Vicenzi Renato**; *Presidente dell'Assemblea:* **Barocco Giovanni**  
*Giunta Esecutiva:* **Boitano Giovanni - Iachetti Franco - Lipari Basilio - Pederzoli Gianfranco - Personeni Carlo**  
**Plangger Albrecht - Rancan Franco - Romano Domenico - Egildo Spada - Svaluto Ferro Pier Luigi**

### ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* **Gentile Mario**; *Membri effettivi:* **Baccino Ilario - Vardanega Narciso**  
*Membri Supplenti:* **Arbau Efisio - Cosaro Virgilio**





www.federbim.it

Rivista Trimestrale della  
**FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXI - N. 3  
LUGLIO - SETTEMBRE 2009

**Presidente Federazione**  
Edoardo Mensi

**Direttore**  
Enrico Petriccioli

**Direttore Responsabile**  
Giampiero Guadagni

**Comitato di Redazione**  
Edoardo Mensi  
Renato Vicenzi  
Enrico Petriccioli  
Giovanni Barocco  
Egildo Spada  
Giovanni Boitano

**Segreteria di Redazione**  
Federbim  
Gianfranco De Pasquale  
00185 - Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
tel. 06 4941617  
Federforeste  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 - Frontone (PS)

**Foto in Copertina**  
*(b)earthquake 2009 ©Paolo di Giosia*

**Redazione Editoriale**  
CTP Service s.a.s.  
17047 - Vado Ligure (SV)  
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

**Illustrazioni**  
Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

**Stampa**  
Brigati Glauco  
16164 - Genova Pontedecimo  
tel. 010 714535

# Sommario

Editoriale

p. 2

Assemblea Federbim  
Giulianova (TE), 2 ottobre 2009  
Il riconoscimento di un ruolo decisivo



p. 3

Assemblea Enerbim - Giulianova (TE), 2 ottobre 2009  
Una scelta determinante ed epocale

p. 7

Solidali con l'Abruzzo

p. 10

La Federbim in visita a Castelli

p. 12

Sicurezza in Montagna istruzioni per l'uso

p. 14

Per l'ecologia non parole ma impegni ed interventi

p. 15

Consorzio BIM Agno, piccolo e utile

p. 18

Il Presidente del Consorzio BIM di Teramo  
Franco Iachetti in visita dal Papa



p. 19

Mare, laghi e fiumi

p. 21

Bilancio Consorzio BIM Tronto - Ascoli Piceno

p. 25

Federforeste

p. 26



## Codice delle autonomie partita aperta

Il territorio ha bisogno di chi lo conosce e lo sa valorizzare. A dircelo non sono tanto opinioni o sondaggi, quanto la nuda e spesso cruda cronaca. Che intanto ci racconta dell'inevitabilmente duro post terremoto in Abruzzo. E che inoltre ha imposto alla nostra attenzione il numero record di morti in montagna nel periodo estivo; e soprattutto l'alluvione che ha colpito Messina con conseguenze drammatiche.

Federbim, come possiamo leggere all'interno della rivista, scende in campo con operazioni concrete di solidarietà e altrettanto concrete proposte per la manutenzione dell'ambiente.

Allo stesso tempo siamo impegnati sul fronte più propriamente politico a seguire gli sviluppi del Codice delle Autonomie, in discussione presso la Conferenza Stato-Regioni. La partita è aperta. Come dimostra ad esempio il fatto che l'abolizione delle Province mesi fa sembrava una prospettiva certa e oggi appare un'ipotesi remota.

Allo stesso modo, la facilità, se non faciloneria, con cui anche molti organi di stampa hanno dato per decisa la soppressione dei Consorzi BIM non trova riscontro nella realtà delle cose. Al contrario, sta maturando a livello politico, in entrambi gli schieramenti, la convinzione che i Consorzi BIM sono assai utili per la loro competenza e non gravano sul bilancio dello Stato.

Federbim, come ribadito nella recente Assemblea di Giulianova, accetta la sfida della lotta agli sprechi e dell'ammodernamento. Fissa



però una linea di confine invalicabile: l'intoccabilità dei principi del sovracanone e della sua titolarità, riconosciuta ai Comuni e ai sindaci che rappresentano le popolazioni dei territori in cui avviene lo sfruttamento delle acque. Una battaglia che Federbim non intende delegare a nessuno ma per la quale è pronta a collaborare con tutti coloro che la condividono.

Lo ripetiamo: il sovracanone è un esempio di federalismo funzionale a quel corretto rapporto tra Stato centrale e autonomie locali, che viene spesso invocato con forza dal Presidente della Repubblica Napolitano.

*Renato Vicenzi*

*Pier Luigi Ferrari*



## Assemblea Federbim Il riconoscimento di un ruolo decisivo

**L**a scelta di Giulianova come sede dell'Assemblea nazionale della Federbim ha rappresentato un evidente attestato di vicinanza all'Abruzzo devastato dal terremoto del 6 aprile. Come ha ricordato il Presidente dell'Assemblea Giovanni Barocco, l'ennesima dimostrazione della concreta solidarietà delle popolazioni di montagna. Che hanno avuto in Franco Iachetti, Presidente del Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo, un preziosissimo punto di riferimento sul territorio.

Ma proprio la mattina del 2 ottobre, giorno dell'Assemblea, televisioni e giornali hanno consegnato agli occhi di tutti immagini e parole di un'altra catastrofe, quella che ha colpito Messina. Un minuto di silenzio ha dunque aperto l'appuntamento per non far chiudere gli occhi di fronte ad una tragedia per la quale non è esente la responsabilità umana.

Federbim saprà essere in prima linea anche in questa occasione. Così come è avvenuto per l'Aquila.

Nel messaggio inviato all'Assemblea, il Presidente della Regione Abruzzo Giovanni Chiodi ha sottolineato il lavoro di Federbim su progetti concreti per il rilancio del tessuto economico e produttivo della zona. Sulla stessa linea il Senatore Paolo Tancredi e l'Onorevole Vin-

cenzo Cerulli Irelli, che senza mezzi termini hanno definito sbagliata la proposta del Governo di sopprimere i Consorzi BIM.

Autorevoli riconoscimenti a Federbim sono giunti in tal senso dal Prefetto di Teramo, Sua Eccellenza Francesco Camerino. Che ha parlato dei Consorzi BIM come di una "realtà entusiasmante" e ha rimarcato la necessità di "valorizzare la montagna, grande risorsa del Paese". Il Prefetto, proprio in riferimento al sisma, ha testimoniato la grande forza d'animo e la voglia di ricominciare dei montanari.

**L'appuntamento di Giulianova, il 2 e 3 ottobre, occasione di solidarietà al popolo abruzzese e di riflessione sul futuro dei Consorzi BIM.  
Mesi: siamo in grado di gestire da soli il processo di ammodernamento**

Da parte sua, il Sindaco di Giulianova Avv. Francesco Mastromauro ha ricordato i legami che in questa zona uniscono le comunità montane a quelle marittime. Il punto di riferimento è il Gran Sasso, che da Giulianova si raggiunge in 30-40 minuti. Mastromauro ha auspicato più forti sinergie tra queste realtà per sviluppare pacchetti turistici. Un percorso al quale Fe-

derbim può dare un importante contributo.

Parole importanti sono quelle pronunciate dall'Onorevole Tommaso Ginoble, del gruppo parlamentare Amici della Montagna. "L'attenzione politica - ha osservato - non è proporzionale alla vastità della montagna italiana. I Consorzi BIM sono un grande elemento di coesione, nel momento in cui i piccoli comuni da

# Eventi Eventi



*Veduta della sala*

soli non ce la fanno più, perché i trasferimenti diminuiscono e i patti di stabilità impediscono anche ai più virtuosi di spendere”. Bisogna allora contrastare, conclude Ginoble, “il tenta-

tivo di cancellare la storia e il futuro dei Consorzi BIM”.

Un invito a difendere insieme il sistema delle autonomie locali costruendo una “spinta dal



*Veduta della sala*





*Al tavolo della Presidenza: da sinistra Franco Iachetti Presidente Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo; Edoardo Mensi Presidente Federbim; Giovanni Barocco Presidente Assemblea Federbim; Pietro Giacomelli Direttore Federbim.*

basso” è stato dato dal Presidente dell’Uncem Enrico Borghi. Il quale ha messo in evidenza come il Codice delle Autonomie non è la proposta di una sola parte politica. E ha sollecitato una unità d’azione tra Uncem e Federbim da tradurre in una piattaforma confederativa basata su una logica sussidiaria.

Una proposta di collaborazione, tuttavia, non chiarita sino in fondo. E delle perplessità del gruppo dirigente Federbim si è fatto interprete il Presidente Edoardo Mensi. Che nella sua relazione ha confermato la disponibilità a collaborare ma certo non a prezzo della cancellazione dei Consorzi BIM. Sottolinea Mensi: “Dob-

biamo ammodernare il nostro modello organizzativo, ma lo dobbiamo fare da soli, non metterci a braccetto con qualcuno che ci impone una strada”. E a chi, come Borghi, ipotizza un ente unico intermedio tra comuni e province, Mensi risponde: quell’ente è il Consorzio BIM.

Mensi ha ricordato il recente documento approvato dalla Giunta Esecutiva che ribadisce la sovranità dell’autonomia dei sindaci rispetto al futuro dei Consorzi BIM, che finora hanno visto riconosciuto valido il loro modello organizzativo in quanto rispondente alle esigenze dei territori. Quello che è invece inaccettabile, ha rimarcato Mensi, è che qualcuno cerchi di







*Veduta della sala*

“mettere le mani sui soldi della gente di montagna, così come intollerabile è che a livello parlamentare e governativo si pensi di sottrarre la risorsa del sovracanone per farla confluire nelle casse di enti – Provincia o Regione – che nulla hanno a che vedere anche sul piano territoriale con la realtà dei Consorzi BIM”.

Il documento, osserva il Presidente, contiene dunque alcuni passaggi fondamentali: la salvaguardia del sovracanone; il mantenimento del suo utilizzo in forma diretta, senza passaggi da Regioni e Province; la scelta autonoma dei Comuni di gestire queste somme nel modo ritenuto più idoneo”. Mensi ha poi ricordato che qualche anno fa la Provincia di Bolzano aveva tentato di inserire nella propria Finanziaria l’incameramento del sovracanone. Tentativo bocciato dalla sentenza della Corte Costituzionale.

In conclusione, Mensi ribadisce con forza a chi ne ipotizza la cancellazione che i Consorzi BIM non costituiscono affatto uno spreco nel bilancio

dello Stato ma sono una vera risorsa per le zone di montagna che rappresentano la gran parte del Paese. E la disponibilità al confronto non deve essere interpretata come atteggiamento di cedevolezza, quanto piuttosto la volontà di sedersi al tavolo istituzionale per “vedere le carte dell’altro giocatore”. Nella chiara consapevolezza che Federbim si vuole sottrarre ad abbracci mortali; e vuole difendere 50 anni di storia, base solida per costruire il futuro.

All’ordine del giorno dell’Assemblea anche l’esame e l’approvazione del conto consuntivo per il 2008, presentato dal Presidente dell’Organo di Controllo Mario Gentile. A fronte di entrate pari a € 638.278,49 si sono sostenute uscite pari a € 621.836, 56. Il conto consuntivo della Federazione per l’anno 2008 chiude dunque con un avanzo di amministrazione di € 16.441,93.

*Giampiero Guadagni*





Carlo Personeni Presidente Enerbim

## Enerbim, una scelta determinante ed epocale

**I**l ritiro di energia in sostituzione del sovraccanone. È proseguita in questo senso, così come stabilito nell'Assemblea di Aosta a fine gennaio, l'azione politico-parlamentare di Enerbim. Che al tempo stesso sta verificando l'opportunità di intraprendere una potenziale azione legale contro i concessionari idroelettrici. A fare il punto della situazione è stato il Presidente Carlo Personeni, nella sua relazione introduttiva all'Assemblea di Giulianova. Al centro resta naturalmente l'attuazione dell'articolo 3 della legge 959, e dell'art. 1 c. 32 della Legge 239/2004, che come è noto stabiliscono che i Consorzi BIM "possono chiedere e cedere, in sostituzione del sovraccanone previsto, e fino alla concorrenza di esso, la fornitura diretta di energia elettrica". La normativa va chiarita, soprattutto quel "fino alla concorrenza di esso".

Personeni ha ricordato che non è stato ammesso l'emedamento presentato dal Senatore Valter Zannetta per la soppressione di quel "fino alla concorrenza di esso". Soppressione che, ha sottolineato il Presidente di Enerbim, "permetterebbe di dirimere la problematica del prezzo di cessione e, di conseguenza, permetterebbe di far valere solo la quantità di riserva di energia pari a 400 kwh per ogni kw di potenza nominale media, senza dare alcuna valutazione economica. Enerbim ha allora ripreso l'azione politica, coin-

volgendo l'On. Manuela di Centa, responsabile del Governo per le problematiche della montagna e Vicepresidente del Gruppo Parlamentari Amici della Montagna. Poco finora è stato fatto, mentre uno schieramento trasversale chiede la soppressione dei Consorzi BIM e Comunità Montane, nella convinzione che costituiscano uno spreco di denaro per i costi della politica. Ma sembra esserci un margine perché i parlamentari più ostili facciano marcia indietro.

E questo margine, spiega Personeni, è "la proposta di conferire ai Consorzi BIM un ruolo specifico proprio nel settore del risparmio energetico". In particolare, precisa ancora il Presidente di Enerbim, per quanto riguarda il ritiro e la gestione del-

l'energia elettrica conferita in luogo del sovraccanone, ottimizzando le risorse del Consorzio BIM. E ancora: per quanto attiene alla gestione dell'energia anche attraverso la costituzione di aziende specializzate; l'investimento di tutte le risorse in favore del risparmio energetico; la cessione dell'energia ai Comuni a prezzo di ritiro, permettendo loro un risparmio del 40-50% sulla bolletta energetica, pur mantenendo intatte le risorse del Consorzio BIM.

Su queste tematiche è stato coinvolto il gruppo parlamentare della Lega Nord: gli Onorevoli Stucchi e Caparini hanno presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a valutare

**Dal Presidente Carlo Personeni un chiaro messaggio ai produttori idroelettrici: il ritiro di energia in sostituzione del sovraccanone"**



*Veduta della sala*

la reale possibilità che ai Consorzi BIM, o direttamente agli enti locali, sia riconosciuta, in sostituzione del sovracanone, la riserva di energia. E questo, osserva Personeni, è un buon punto di partenza per un possibile tavolo di concertazione tra produttori idroelettrici.

Mondo politico sensibilizzato anche per un altro tema decisivo: la riforma Calderoli, approvata poco prima dell'estate, che pone una seria ipoteca sul futuro dei Consorzi BIM. Ai primi di settembre i vertici Enerbim hanno incontrato il dott. Tucciarelli, consigliere del Ministro della Semplificazione. Che ha preso atto con soddisfazione di costi complessivamente contenuti per la gestione dei nostri Consorzi e ha ritenuto interessante e da approfondire la proposta di un ruolo specifico dei Consorzi BIM per quanto riguarda la gestione dell'energia conferita in luogo del sovracanone e gli interventi sui territori di riferimento dei Consorzi BIM a favore del risparmio energetico.

Va intanto avanti l'ipotesi di un'azione legale nei confronti di Enel per la mancata consegna di energia, in sostituzione del sovracanone, ri-

chiesta avanzata per la prima volta da Enerbim nel 2006. In base al parere espresso da un legale di fiducia, occorre che più Consorzi BIM richiedano la fornitura diretta di energia in luogo del sovracanone. La richiesta va fatta a diversi produttori idroelettrici. Spiega Personeni: "Assoelettrica e Aper devono capire che i Consorzi BIM hanno fatto una scelta determinante ed epocale: appunto, il ritiro di energia in sostituzione del sovracanone".

*Giampiero Guadagni*





## Terremoto 2009

### Riflessioni di un artista

Una mostra di dieci immagini accompagnano l'Assemblea Nazionale della Federbim il 2 ottobre 2009 al SeaPark Resort di Giulianova (TE).

Assemblea dedicata alla raccolta di fondi per la ricostruzione post-sisma.

Quale modo migliore per esporre un mio lavoro sul terremoto nato fin dall'inizio per cercare di *aiutare...*?

Opere divenute dono per il Consorzio BIM del Vomano-Tordino di Teramo, ente preposto alla risoluzione delle problematiche della nostra montagna, ma non solo, sensibile anche verso la cultura e l'arte in genere.

*(h)earthquake*, questo è il titolo della mostra che nasce con l'intento di approfondire il concetto di terremoto non solo come evento di per sé, ma anche come scuotimento interiore nell'individuo che si trova davanti ad una catastrofe naturale, per cercare di dare una interpretazione trasversale degli effetti che provoca un tale fenomeno, e avvicinarsi quindi al senso di precarietà emotiva, *sentito* dall'uomo, quale conseguenza dell'evento.

Immagini in bianco e nero, la mia fotografia.

Immagini di luoghi vuoti che sembrano dimenticati. Immagini di distruzione di cose e memoria. Immagini che turbano, in ogni individuo, il modo di pensare questa vita... Immagini di un evento che conduce inevitabilmente anche alla riflessione sull'esistenza di un Dio...

Case, palazzi, chiese, scuole, luoghi di lavoro... pare cancellata la quotidianità e insieme ad essa l'identità di tanti paesi e di tante persone.

Girando con la mia macchina fotografica ed entrando nei paesi colpiti, non riuscivo ad ascoltare altro che solo un angosciante *silenzio*. La distruzione era dappertutto!

Nei paesi dove sembrava non fosse successo niente, le chiese erano invece tutte vessate.

Quanta tristezza! Sembrava un altro mondo... eppure ero a pochi chilometri da casa mia.

Tristezza per tutta la gente che ha perso la vita, per quei tre ragazzi del mio paese, e per tutti coloro che rimarranno soli e senza niente...

Tristezza per tutti i luoghi di preghiera offesi, quasi a cancellare una storia di un popolo e non solo...

Tristezza nel vedere tutta questa gente strappata dalla loro quotidianità, che si ritrova ora a vivere in un campo tenda, in promiscuità, senza *veli...*

Ricordo Onna e la sua via... quelle macchine... quelle tante macchine schiacciate da quelle pietre. Sembravano fotogrammi di una guerra.

Per non parlare delle sensazioni che ho vissuto entrando nel centro storico de L'Aquila, sconforto e incredulità nell'attraversare Via XX settembre, nel vedere la Casa dello Studente, tutti i palazzi lacerati e aperti, il Palazzo della Prefettura, la cupola del Valadier, la Basilica di Collemaggio, il campanile di S. Bernardino, il Castello cinquecentesco spagnolo, *ed altro ancora...* addirittura il nuovo ospedale. Quanta incredulità vedere il cemento sgretolarsi più delle pietre!

Potrei raccontarne tante di emozioni, ma penso che nessuna immagine, scritto o racconto, possa descriverne l'infelicità, lo sconforto, la disperazione, la tristezza, la mestizia... il dolore della gente di un luogo colpito da un simile evento.

Ringrazio il Consorzio BIM del Vomano Tordino di Teramo che mi ha dato la possibilità di partecipare con le mie immagini, e quindi veicolare un messaggio di dolore e allo stesso tempo di speranza... di aiuto in quello che è stato un triste evento, il terremoto del 2009. Ringrazio anche perché esso ha dato modo all'Arte di *raccontare...*

Un sentito ringraziamento va alla Federbim, in particolare a Pietro Giacomelli, che oltre ad essere presente nei momenti dell'allestimento della mostra, ha rivelato una singolare sensibilità e ha espresso il desiderio che io scrivessi qualche pensiero per questa rivista che raccontasse un po' la mostra ma soprattutto le *emozioni...* legate a questo terremoto.

Paolo di Giosia

## Solidali con l'Abruzzo

**A** sei mesi dal violento terremoto del 6 aprile che ha colpito l'Abruzzo, proprio questa Regione ha ospitato l'Assemblea Nazionale della Federbim. Organizzata dal Consorzio BIM Vomano-Tordino di Teramo, l'Assemblea si è svolta a Giulianova per volere del **Presidente della Federbim Edoardo Mensi** che all'indomani del terremoto che ha colpito l'Abruzzo si è messo subito a disposizione dei due Consorzi BIM presenti in Abruzzo per iniziative da assumere a favore dei Comuni colpiti.

All'Assemblea hanno preso parte fra gli altri, oltre al Presidente della Federbim Edoardo Mensi e ai Presidenti dei

Consorzi BIM italiani, anche le autorità locali come il Sindaco di Giulianova Francesco Mastromauro, il Prefetto di Teramo Francesco Camerino, l'Onorevole Tommaso Ginoble, il Senatore Dorian Di Benedetto, il Commissario del Parco Gran Sasso-Monti della Laga Arturo Diaconale e gli Ingegneri Berardo Di Giacomantonio e Domenico Macrini della Protezione Civile. Ed è stato proprio quest'ultimo a fare un quadro generico di ciò che è accaduto il 6 aprile quando il violento sisma ha colpito L'Aquila e diversi comuni dell'Abruzzo, fra cui molti del comprensorio del Consorzio BIM Vomano-Tordino. "Le prime sommarie informazioni riferivano di di-

spersi, migliaia di persone in strade, case distrutte e palazzi lesionati - ha introdotto l'ingegnere Macrini - ma si saprà più tardi che il terremoto ha provocato 300 vittime e più di 1500 feriti, causando ingenti danni alle strutture pubbli-

che e private e all'inestimabile patrimonio artistico-culturale abruzzese".

Immediatamente si è riunita l'Unità di Crisi del dipartimento della Protezione Civile poiché la situazione sembrava da subito molto grave. Con la dichiarazione, la mattina successiva, dello stato di emergenza da parte del Presidente del Consiglio, è stata istituita a L'Aquila la "Direzione di comando e

**Le iniziative della Federbim e dei due Consorzi BIM presenti nella regione a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Iachetti (Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo): ricostruiremo un asilo nido o una scuola materna**

controllo" **Di.coma.c** nella sede della Guardia di finanza, organo di coordinamento dell'emergenza tutt'ora in funzione. Per assicurare un maggior livello di coordinamento sul territorio il 9 aprile sono stati istituiti (decreto n.1 commissario Bertolaso) sette "Centri operativi misti" **C.O.M.**, a cui si è aggiunto il 17 aprile l'ottavo (con sede a Montorio al Vomano) per i paesi del teramano, in parte consorziati con il Consorzio BIM. Ogni COM è responsabile delle attività di soccorso e assistenza in un'area specifica, secondo le direttive della Di.coma.c. "Nel caso specifico del COM 8 - ha sottolineato l'ingegnere della Protezione Civile Domenico Macrini - ci



siamo attivati da subito per assistere la popolazione, fare verifiche, censire i beni danneggiati sia pubblici che privati. Non abbiamo gestito, a differenza degli altri COM, campi di accoglienza, poiché la nostra popolazione ha trovato sistemazione in un tessuto sociale vivo a differenza di quanto accaduto nel territorio aquilano. 400 i nuclei sfollati per un totale di 850 persone circa che hanno trovato sistemazione negli appartamenti requisiti, negli alberghi o hanno trovato autonoma sistemazione. Cinquemila sono stati i sopralluoghi effettuati in questi mesi, di cui il 50% sono risultati agibili ed il 50% inagibili. Tra quelli inagibili il 25% presenta un'inagibilità grave". Macrini ha reso noti anche altri dati come quelli riguardanti gli edifici pubblici danneggiati dal terremoto nella Provincia di Teramo: 470 circa fra scuole, edifici di culto e case comunali. Ben 90, fra questi edifici, sono scuole. "Sono proprio queste inagibilità – ha concluso l'ingegnere della Protezione Civile – a mandare in crisi il tessuto sociale perché privato delle funzionalità e delle strutture vitali".

Soddisfatto il Presidente del Consorzio BIM Vomano Tordino Franco Iachetti per la riuscita dell'Assemblea. "Con il vostro contributo - ha sottolineato - sarà possibile sostenere un'opera di notevole interesse sociale, come la ricostruzione di un asilo nido o una scuola materna, su uno dei tantissimi Comuni colpiti dall'evento. Questo conto della solidarietà vuole essere un aiuto per il territorio e per le vittime del terremoto, un gesto di concreta partecipazione per evitare la scomparsa di intere comunità e paesi montani così duramente colpiti. Va evitato, infatti che le famiglie che hanno accettato inizialmente sistemazioni, solo apparentemente ed immediatamente più convenienti, abbandonino i piccoli centri montani innescando un processo di impoverimento sociale e di trasformazione turistica e terziaria dei centri".

Il rischio da evitare, ha continuato il Presidente del Consorzio BIM teramano, "è che l'evento sismico operi come un acceleratore del processo di spopolamento già in atto nei paesini orgoglio della tradizione rurale abruzzese dell'entroterra, in particolare delle giovani famiglie mettendo così in discussione la sopravvivenza di queste già deboli comunità. Questi piccoli centri che in parte rientrano nel comprensorio del Consorzio BIM Vomano-Tordino, già percorsi dall'ombra della crisi economica globale, dal giorno del terremoto sono entrati in crisi profonda ed annaspiano per la sopravvivenza. Il numero dei turisti questa estate è sceso notevolmente rispetto agli anni passati e con loro anche la speranza di un futuro dignitoso per queste popolazioni".

*Catia Di Luigi*

Ufficio Stampa Consorzio BIM Vomano Tordino



*(h)earthquake 2009 ©Paolo di Giosia*



*(h)earthquake 2009 ©Paolo di Giosia*



*(h)earthquake 2009 ©Paolo di Giosia*



*(h)earthquake 2009 ©Paolo di Giosia*



*(h)earthquake 2009 ©Paolo di Giosia*

## La Federbim in visita a Castelli

Una passeggiata per **Castelli**, piccolo comune montano alle falde del Gran Sasso annoverato fra i borghi più belli d'Italia, ha chiuso sabato la due giorni della Federazione in Abruzzo.

Il borgo famoso per la produzione di ceramiche, una tradizione che risale all'inizio del Rinascimento celebrata nel mondo per la qualità del *design* ma soprattutto per la finezza della decorazione, ha accolto in una soleggiata mattina i rappresentanti dei Consorzi BIM italiani che

hanno trascorso qualche ora, accompagnati dal **Presidente del Centro ceramico castellano Giorgio Pistocchi**, tra le meravigliose ceramiche dell' **Istituto Statale d'Arte "Francesco Antonio Grue"**, dove hanno potuto vedere i ragazzi in opera nella realizzazione delle maioliche e il presepe monumentale. Il complesso scultoreo, entrato a buon diritto nella storia della ceramica castellana, è opera dello stesso Istituto, che nel decennio 1965-1975 organizzò la sua attività didattica attorno al tema natalizio



Panorama di Castelli



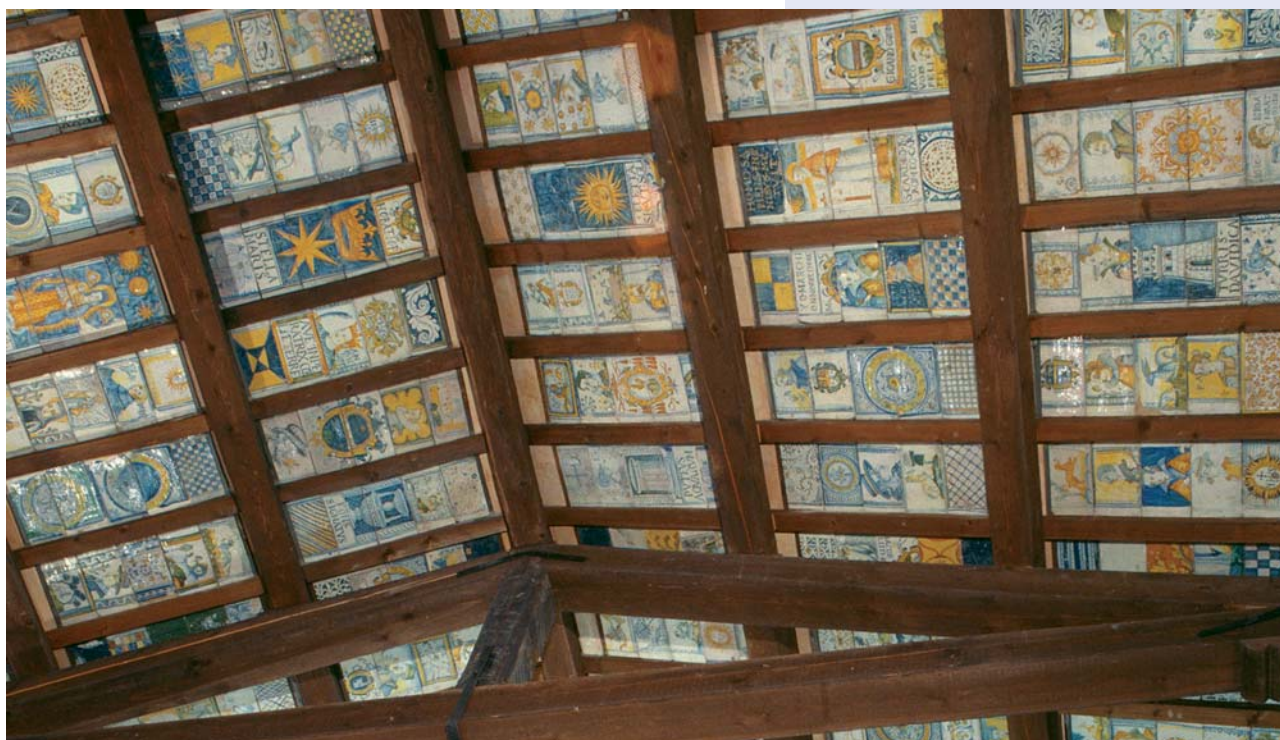


*Artigianato di Castelli*

e produsse, con mirabile intesa di allievi e professori, le 54 statue offerte oggi alla suggestione del visitatore. Da qui i presenti si sono spostati appena fuori dal borgo nella **Chiesa di San Donato**, nata anticamente come *cona*, ossia chiesetta di campagna su una leggera altura. Dedicata alla Madonna del Rosario nel XV secolo e poi ampliata agli inizi del seicento, la chiesa di San Donato fu definita dallo scrittore Carlo Levi *la Cappella Sistina della Maiolica*, per il suo soffitto interamente realizzato con mattonelle di maiolica decorate, risalenti al 1615-1617 circa, opera probabilmente unica nel suo genere. Il primo soffitto maiolicato, oggi esposto al **Museo della Ceramica di Castelli** pur-

troppo inagibile a causa del terremoto, è composto da ben 800 mattonelle che raffigurano simboli araldici, animali apotropaici, simboli e scritte religiose e decorazioni floreali. Ultima tappa dell'interessante mattinata lo è stata **un'antica bottega maiolicara** del cinquecento, dove i presenti hanno potuto vedere come si lavorava la ceramica nel passato: dal tornio al pedale alla smaltatura manuale con applicazione dello smalto e colori realizzati con prodotti naturali, fino ad arrivare alla cottura con il forno a respiro.

*Catia Di Luigi*  
Ufficio Stampa  
Consorzio BIM Vomano Tordino



*Chiesa di San Donato - soffitto maiolicato*



## Sicurezza in Montagna istruzioni per l'uso



In questo stesso spazio, lo scorso numero della nostra rivista abbiamo celebrato il riconoscimento delle Dolomiti “Patrimonio dell’Umanità”, sancito dall’Unesco. Un’occasione straordinaria per riflettere sul valore della montagna.

Ma ora c’è un’altra occasione di riflessione, di ben diverso segno: con una media di quasi un morto al giorno in montagna l’estate passata è una delle più luttuose degli ultimi anni. Oltre 50 le persone che hanno perso la vita in incidenti che hanno coinvolto non solo gli alpinisti ma anche semplici escursionisti. E allora è bene ricordare i consigli che arrivano dagli addetti ai lavori: guide alpine, corpo forestale e polizia. Consigli da seguire fin dalla pianificazione dell’itinerario, che va preparato in anticipo. Occorre poi consultare scrupolosamente cartine e guide turistiche; i percorsi vanno scelti in funzione delle capacità tecniche; necessario consultare anche i bollettini meteorologici, tenendo conto che in montagna le condizioni meteo possono cambiare radicalmente in pochi minuti. Abbigliamento ed equipaggiamento debbono essere adeguati all’impegno e alle difficoltà dell’escursione. Nello zaino non va dimenticato l’occorrente per le situazioni di emergenza (telo termico, lampade, telefonino) nonché un kit per il pronto soccorso. Evitare, infine, di intraprendere scalate da soli. Nei mesi scorsi, ricordiamo, Club Alpino Ita-

liano e organizzazioni scoutistiche hanno concordato un lavoro comune, a beneficio dei giovani, di formazione e prevenzione per aumentare la sicurezza delle escursioni.

Anche su questo delicato tema, dunque, i territori di montagna vanno affidati a chi li conosce. Un’altra lezione da non dimenticare.

**Estate 2009 tra le più nere degli ultimi anni: quasi un morto al giorno. I consigli degli addetti ai lavori.**

*Giampiero Guadagni*





## Per l'ecologia non parole ma impegni ed interventi

**C**i risiamo: una catastrofe annunciata e giú milioni di parole accompagnate da buonismo e da tante promesse destinate a paritorire un topolino, inadeguato, rispetto alla vastità del problema.

La disgrazia del messinese che ha fatto tante vittime innocenti, a cui va il nostro cordoglio, è l'ennesimo esempio della gravità del problema "il dissesto idrogeologico" che investe tutto il territorio italiano da nord a sud, senza alcuna differenza, causando gravi danni alle comunità locali residenti ed al patrimonio storico culturale.

In periodi di crisi come questo le spese straordinarie per affrontare emergenze ambientali costano veramente tanto alle finanze pubbliche e stanno a dimostrare che occorre, davvero, un cambio di qualità nell'ambito delle politiche ambientali di governo del territorio.

Voglio dire che c'è necessità, quanto mai, d'una chiara presa di coscienza in ordine ad una evidente necessità ecologica per l'Italia.

Per troppo tempo si è legato la parola "ecologia" ad un senso comune che l'ha intesa solo come la tutela e la salvaguardia della natura, mentre in realtà l'ecologia, per dirla con Haecckel, "è la scienza delle relazioni di un organismo col suo habitat".

Per troppo tempo una politica del lasciar fare e del favoritismo ha disatteso i principi basilari

ed essenziali dell'ecologia con due evidenti contraddizioni che creano gravi problemi di dissesto, da una parte l'utilizzo di aree a rischio e dall'altra l'abbandono del territorio per i centri urbani.

In questa situazione e con una condizione climatica mutata, (il nostro clima sta diventando infatti, più caldo e secco con minori precipitazioni ma intense) le alluvioni e gli straripamenti delle acque fluviali diventano solo l'elemento scatenante di frane, inondazioni e smottamenti.

Di pari passo con questi problemi anche un certo ecologismo "militante" ha contribuito ad aggravare la situazione generale con parecchia miopia; così la tutela preventiva di interi territori ha avuto come conseguenza la

sospensione di quelle attività umane necessarie alla manutenzione del suolo e del soprasuolo ed alla cura dell'habitat generale.

Per dirla in poche parole, allora, abbiamo bisogno di una nuova e buona politica ecologica. Dobbiamo partire dal fatto che, prima di tutto, è necessario conoscere il territorio in cui viviamo e comprenderne il livello di rischio idrogeologico a cui siamo assoggettati. Ma in questo senso occorre considerare organicamente una molteplicità di fattori naturali ed antropici. Le forti precipitazioni atmosferiche, difatti, costituiscono solo la "causa scatenante" di situa-

**La tragedia di Messina rende urgente un piano nazionale di manutenzione del territorio fatto d'interventi di stabilizzazione e consolidamento**

zioni già precedentemente instabili e precarie. La vulnerabilità di un territorio, come ampiamente dimostrato, è determinata da comportamenti umani e scelte pianificatorie errate, quali edificazioni intensive, scavi, costruzioni di infrastrutture; tali interventi modificano l'assetto dei versanti collinari, ne impermeabilizzano il suolo e si basano solo su una coesione apparente dei terreni sottostanti. In questi casi non è stato realizzato uno studio preliminare per mettere in luce il comportamento dei terreni, una volta sottoposti ad una costante pressione statica. La franosità dei pendii è da ricollegarsi anche a fenomeni di disboscamento; la perdita del manto vegetale comporta erosione e maggiore infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo. In presenza di terreni particolarmente instabili si determina un vero e proprio "slittamento" di tale strato sul substrato litoide; così acqua e terra, mescolandosi, danno luogo a vere e proprie colate di fango che rappresentano un rischio per la popolazione civile e per l'economia dell'area.

Dobbiamo, dunque, essere chiari e dirci che nelle mutate condizioni del clima, le possibili conseguenze non riguardano solo la perdita di paesaggio, ma anche l'aumento del rischio frane e dissesti geologici, l'aumento delle inondazioni fluviali, nonché la diminuzione della disponibilità della risorsa idrica ed infine un grave danno per i sistemi economici locali.

Purtroppo in questa direzione bisogna riconoscere che tanto l'amministrazione pubblica, quanto i vari livelli di governo del territorio non sembrano all'altezza della sfida che abbiamo davanti.

Una sfida decisiva, però, sia per porre fine alle tragedie fatte di morti ma anche per difendere un paesaggio caratteristico ed invidiato, nonché un patrimonio di beni culturali inestimabile che originano ricchezza con quella valorizzazione turistica che siamo in grado di realizzare.

Nonostante ciò, in questo complesso e difficile contesto, dobbiamo constatare che la capacità

di intervento del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, così come stabilito nel Dl 112/2008, convertito nella L. n. 133/2008, prevede per il triennio 2009-2011 una riduzione del 45% delle risorse disponibili, rispetto a quanto previsto inizialmente nel Bilancio 2008 (678 milioni di euro, su circa 1.500 milioni di euro).

Non può consolarci il fatto che tale taglio avvenga nell'ambito della contrazione più complessiva di 15 miliardi di euro della spesa dei Ministeri: infatti, nel caso specifico del Ministero dell'Ambiente, viste le scarse risorse storicamente assegnate, si rischia che in questo modo nei prossimi anni si faccia fronte a malapena al funzionamento ordinario della macchina burocratica.

Nel dettaglio, le risorse destinate nel 2009 alle voci tradizionali del comparto della tutela ambientale (aree protette, difesa del suolo, difesa del mare, bonifiche, specie a rischio di estinzione, Apat), sommando quanto previsto nel disegno di legge (Ddl) sulla Legge Finanziaria 2009 (AC 1317) e nel bilancio previsionale del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, ammontano complessivamente nel 2009 a 528 milioni di euro, pari all'1,5% dell'intera manovra (che ammonta a 33,6 miliardi di euro).

Più precisamente così suddivisi, nel Ddl alla tutela del territorio e del mare (aree protette, difesa del mare, Apat, Cites, tutela siti Unesco), vengono destinati appena 191 milioni di euro; nel bilancio del Ministero alla difesa del suolo, circa 195 milioni di euro; infine alle bonifiche, nel bilancio del Ministero, vengono destinati 132 milioni e mezzo circa.

Lungi da noi polemizzare, ma dobbiamo sottolineare, come amministratori di aree montane, che non si può abbassare il livello d'attenzione verso la questione ambientale in quanto decisiva per lo sviluppo e la coesione dell'intero Paese, oltretutto per il futuro delle nuove generazioni.

I fenomeni di dissesto idrogeologico non av-



vengono per sfortuna ma sono il sintomo di un poco attento uso del suolo in quanto non si analizzano preventivamente e sufficientemente le limitazioni imposte dalle caratteristiche fisico-meccaniche dei suoli, dal grado di pendenza dei versanti ed anche dal livello di presenza umana in campo agricolo/forestale.

Occorre, quindi, un piano nazionale di manutenzione del territorio fatto d'interventi di stabilizzazione e consolidamento delle aree instabili, dei versanti montani e dei territori potenzialmente soggetti ad alluvioni. Servono opere rilevanti di drenaggio e di sostegno, analisi preventive, monitoraggi, piani di rimboschimento, rispetto dei vincoli idrogeologici, delimitazione e perimetrazione delle aree di frana, miglioramenti del sistema di raccolta e convogliamento di acque nel bacino, opere di manutenzione della rete idrografica, consolidamento degli argini dei fiumi, pulizia dell'alveo, misure per sistemazione dei corsi d'acqua dovranno sostituire gli interventi post-calamità, riducendo i pericoli per la popolazione che attualmente risiede nei centri a rischio.

Un piano che integri virtuosamente le risorse pubbliche con l'attività degli operatori locali.

Vogliamo vivere in un Paese nel quale il rischio legato agli eventi atmosferici sia davvero ridotto all'eccezionalità e non vorremmo più assistere a scenari nei quali a causa di frane ed alluvioni le infrastrutture (autostrade, ferrovie, ponti ed assi viari) vengono distrutte o danneggiate, le abitazioni trascinate via o completamente invase dal fango, i beni storici ed artistici vengono compromessi o distrutti, così come i magazzini ed i macchinari industriali, mentre i raccolti sono completamente perduti e i terreni subiscono profonde alterazioni e le persone sopravvissute piangono i dispersi.

I Consorzi BIM nella loro lunga storia hanno impegnato significative risorse a favore della manutenzione del territorio, finanziando opere d'interesse pubblico sia nel settore della difesa del suolo, che naturalmente in quello idrico e



l'hanno sempre fatto d'intesa coi Comuni e/o le Comunità Montane, secondo una logica di difesa e valorizzazione delle risorse naturali e delle attività umane.

Questo è lo spirito che ci avvicina con solidarietà al dolore delle popolazioni colpite, che ci ispira nel contributo alla definizione di politiche programmatiche adeguate, che ci spinge a qualche serena e costruttiva critica e che ci anima, infine, nell'azione quotidiana di governo responsabile.

Auspichiamo dunque il passaggio dalle parole ai fatti al fine di dare davvero corso ad una nuova politica ambientale basata sull'ecologia della persona, capace di dare sostanza e di riguardare interventi integrati sociali-ambientali ed urbanistici-ambientali, che possono andare dalla sistemazione della rete idrica locale, al recupero urbanistico dei piccoli centri, dal favorire l'agricoltura e la forestazione alla costruzione d'infrastrutture armonizzate nel paesaggio, infine dal trasporto meno inquinante al risanamento ambientale di coste e aree montane.

*Enrico Petriccioli*



## Consorzio Bim Agno, piccolo e utile

**Parla Emilio Cadaldini, dal 1994  
Presidente del Consorzio BIM più  
piccolo d'Italia**

**C**i sono storie che andrebbero spedite per posta prioritaria al Ministro Calderoli. E potrebbero fargli cambiare idea sul ruolo e sull'efficacia dei Consorzi BIM. Una di queste è quella del Consorzio BIM Agno, con sede in Valdagno (VI), il più piccolo d'Italia: otto comuni, 60 mila abitanti, 14 centrali idroelettriche, delle quali solo 4 pagano il sovracanone poiché le altre sono sotto i 500 metri di quota. "Lavoriamo con piccole cifre, le entrate sono 35 mila euro l'anno, solo il 6% sono spese di gestione", sottolinea Emilio Cadaldini riconfermato per la quarta volta Presidente. Piccole cifre, ma che sono utilizzate con grande attenzione e per questo danno dunque molto frutto, grazie ad una serie di iniziative, molte delle quali basate sul volontariato. "Abbiamo puntato sul coinvolgimento dei cittadini delle contrade con un contributo di 4-5 mila euro per l'acquisto di materiali, con attività da 35-40 mila euro". Spiega ancora Cadaldini: "Si tratta di lavori stradali e di lavori per deviare e controllare le acque meteoriche, che causano diverse frane nel territorio. Abbiamo dato il nostro contributo economico alla caserma dei vigili del fuoco per l'acquisto di attrezzature antincendio; per acquedotti rurali;

per i sentieri pedonali dei nostri Comuni, per le piste di sci di fondo".

Anche questi sono sprechi nei costi della politica?

*Giampiero Guadagni*



*Emilio Cadaldini  
Presidente del Consorzio BIM Agno*



## Il Presidente del Consorzio BIM di Teramo Franco Iachetti in visita dal Papa

**I**l Presidente del Consorzio BIM Vomano-Tordino Franco Iachetti ha incontrato lo scorso 12 agosto nella residenza estiva di Castel Gandolfo il **Papa Benedetto XVI**. Iachetti, che ha partecipato all'udienza pubblica del mercoledì, è stato ricevuto da sua Santità nel corso di una breve cerimonia privata, durante la quale è stata accesa e benedetta dal

chetti, che ha partecipato all'udienza pubblica del mercoledì, è stato ricevuto da sua Santità nel corso di una breve cerimonia privata, durante la quale è stata accesa e benedetta dal



*Franco Iachetti consegna in dono al Papa Benedetto XVI un'immagine sacra in ceramica di Castelli*



Papa “*La Fiaccola della Speranza*”, partita quest’anno dalle zone terremotate de L’Aquila il 25 agosto. La Fiaccola, accompagnata da un gruppo di podisti di Montorio al Vomano, dopo un breve saluto del sindaco de L’Aquila Massimo Cialente ha attraversato parte del centro storico de L’Aquila per arrivare alla casa dello studente, luogo simbolo del terremoto. Qui è stata accesa da Marta Valenta, una ragazza teramana miracolosamente estratta viva dalle macerie dopo ventitre ore. Da L’Aquila la Fiaccola, portata di corsa in staffetta da due podisti per volta per un tratto di 10 km ciascuno, ha attraversato diversi paesi toccati dal terremoto per arrivare in serata al Santuario di San Gabriele, dove ha dato il via ufficiale al meeting giovanile della XXIX Tendopoli di San Gabriele.

Sorta quasi per caso, quasi un gioco di paese, una scommessa tra amici, quegli amici che frequentavano il Gruppo Podistico di Montorio al Vomano (Te), poi forse per la benedi-

zione di Papa Giovanni Paolo II il 14 agosto del 1994, la Fiaccola è cresciuta, si è ingrandita, percorrendo in questi quindici anni piccoli e grandi luoghi di culto. Partendo dal luogo simbolo della cristianità, Roma, nell’anno del terzo centenario della nascita del fondatore dei passionisti San Paolo della Croce, la Fiaccola ha attraversato ben 2000 Km, incontrando prima i giovani di Loreto e poi, nella stessa terra e nello stesso fonte battesimale che hanno generato alla vita e alla fede San Francesco e San Gabriele, quelli di Assisi.

La Fiaccola, portata a staffetta da un gruppo di podisti di Montorio al Vomano, sta ad indicare che dove delle persone sanno vivere con coerenza la propria fede e la propria appartenenza inevitabilmente nasce la speranza.

*Catia Di Luigi*  
Ufficio Stampa  
Consorzio BIM Vomano Tordino



# Approfondimenti.

## Approfondimenti

### Mare, laghi e fiumi

Lo spirito profondo dell'Abruzzo



*“**H**an bevuto profondamente ai fonti alpestri che sapor d'acqua natia rimanga nei cuori esuli a conforto...”*

*... “Alla foce il mare sconfinava l'orizzonte in una immensità d'azzurro e gli estuari risplendevano d'una bianchezza abbagliante, d'una bianchezza salina ...”*

Abbiamo affidato alla sensibilità di D'Annunzio l'invito a parlare dell'Abruzzo e delle sue acque. Siano esse l'incipit, ovvero le sorgenti, che più che dare sostegno al corpo lo danno alla mente, nella memoria delle alture da poco abbandonate per il tragitto della transumanza. Oppure all'explicit, ovvero alla foce che, nel mare di quelle scaturigini sono il recapito finale. Ma D'Annunzio non è il solo, poiché non vi è immaginario personale di artista, erudito, curioso o semplice viaggiatore che non sia stato suggestionato, nell'attraversare l'Abruzzo, dagli elementi che, in varia misura, caratterizzano questo territorio: i monti aspri, le colline ubertose di campi, le spiagge dolci e sabbiose e le acque, abbondanti in primo luogo, ma anche

ora placide, ora selvagge. Ed un movente vi doveva essere, e ben evidente. Infatti, in questa regione proprio ad una caratterizzante presenza di corsi d'acqua, sorgenti e laghi che si debbono, oltre alle relazionate risorse economiche, ambienti molto suggestivi. Un valore aggiunto, poiché queste peculiarità costituiscono la parte essenziale di un sistema di parchi, riserve o zone protette, molto vasto e tra i più attraenti d'Italia.

A torto, comunque, ci si potrebbe sclerotizzare in una visione idillica, tradizionale se vogliamo, di un territorio ricco di acque ma che fonda il divenire della propria economia su agricoltura e pastorizia. Certo, queste sono ben presenti ma la ruralità diffusa ha modificato le proprie icone, nel paesaggio e nelle strutture, sì che oggi le individui profondamente interconnesse in una dinamica industriale, a stretto contatto con aree artigianali ed industriali. Vi è, comunque, un filo, che tesse tra trama ed ordito queste componenti. Ed è l'acqua. Sia essa forza motrice, irrigazione o pregio.

Acque, pertanto, che individuano un territorio sin dal suo nascere giacché, fatta esclusione per il settore occidentale, segnato dalle ossature montuose, i confini della regione Abruzzo a nord, quanto a sud, sono marcati da due corsi d'acqua, rispettivamente il Tronto ed il Trigno, che seguendo anche storiche delimitazioni racchiudono un territorio di oltre diecimila km<sup>2</sup>.



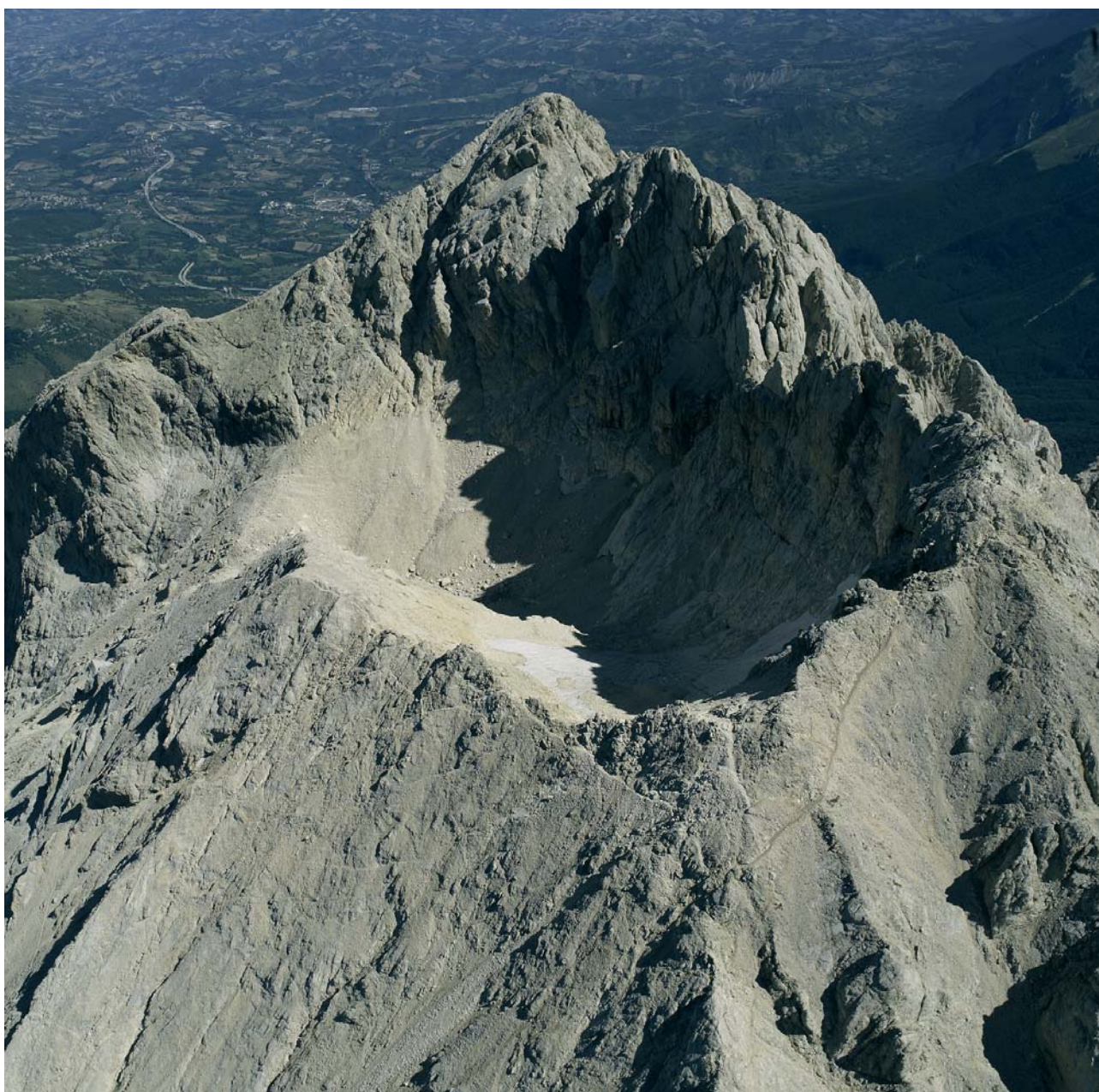
# Approfondimenti

## Approfondimenti

La morfologia di questa regione, una componente primaria nella semiologia del suo paesaggio, si dispiega attraverso i rilievi dell'Abruzzo interno, genericamente strutturati su tre ordini di massicci essenzialmente calcarei, disposti da Nord ovest a Sud est, e separati, l'uno dall'altro, da profonde gole di erosione. Alcune cesure, in questo senso, sono rappresentate dalla cosiddetta Regione degli Altopiani, dalle carat-

teristiche conche vallive di L'Aquila, Sulmona e l'antico alveo lacustre del Fucino.

Il Subappennino è caratterizzato da una grande fascia che individua, con forme morbide ed ondate, tutto questo importante settore del territorio marcando, con decisione, il passaggio dai paesaggi montuosi. Questo ampio areale, lungo circa 145 km ed esteso 20/25 km si manifesta, e si definisce, con le marne argillose del







Pliocene inferiore sino a comprendere le basse valli del Tronto, della Vibrata, del Tordino, del Vomano e del Saline, i fiumi che nel loro tracciato verso l'Adriatico hanno inciso il bordo collinare esterno con vallate ampie e parallele fra loro, e con un reticolo fluviale dalla fitta trama. Superato il profondo solco del Pescara, e sino al Trigno, si configurano, quasi a voler differenziare segni quasi monotoni, alcuni particolari incassati solchi fluviali ovvero il Sangro nei pressi di Villa Santa Maria, il Treste sotto Carunchio ed il Trigno nei pressi di Celenza. L'ampia plaga costiera appare abbastanza regolare ed uniforme appena interrotta, in qualche punto, da falesie morfologiche. Le spiagge si presentano ciottolose/sabbiose oppure sabbiose, ovvero in rapida successione per entrambe in brevi tratti disarmonici e non organizzati, in relazione alla maggiore o minore vicinanza delle foci dei fiumi presso le quali, ovviamente, si depositano le alluvioni più pesanti

e grossolane. I delta appaiono, comunque diversi tra loro - notevoli, ad esempio gli aggetti cuspidati ed espansi del Tronto, del Saline e del Trigno - a dimostrazione che nella morfologia sembrano influire più la costituzione litologica del bacino e la pendenza dell'asta, che non la portata e l'estensione del bacino imbrifero. Terra di acque, sorgenti, scorrenti ma poco propense ad impigrire in ambiti lacustri. Il più bello, ed esteso se si considera che era il terzo d'Italia, ovvero il lago Fucino, è stato drenato nella metà dell'800 in nome del profitto e di un malinteso progresso. Il pentimento, economico quanto ambientale, nulla può se non ammonire e ricordare come certi possessi naturali debbano essere amministrati con saggezza. Tuttavia, qualcosa è rimasto e dunque citazione di merito al lago di Scanno dovuto ad una frana che ha intercettato il corso del fiume Sagittario. Di dimensione decisamente minore sono gli altri ambienti lacustri presenti nel territorio della



# Approfondimenti

## Approfondimenti

regione e, tra questi, menzione meritano il lago Pantaniello, la cui origine è dovuta ad uno sbarramento morenico, il lago Vetoio, nella conca aquilana e noto anche per le numerose sorgenti di subalveo, il viciniore lago Sinizzo ed i molteplici laghetti carsici ubicati nel polje di Campo Imperatore e nei numerosi piani che da questo digradano verso sud; in gran parte effimeri ma estremamente caratterizzanti per il contesto morfologico nel quale si sviluppano, quindi si palesano anche negli altri massicci carbonatici, con la loro presenza completano il



limitato sillabo degli alvei naturali. Tra i laghi artificiali il posto di rilievo è senza dubbio quello di Campotosto, posto a quota m 1.313 con un perimetro di 64 km che racchiude una superficie di 14 km<sup>2</sup>. Di minore estensione sono il lago di Barrea ed il lago di Bomba o Villa Santa Maria che sbarrano il Sangro, il lago di Sant'Angelo sul fiume Aventino, il lago di Provvidenza, alla confluenza tra il Vomano ed il Chiarino, il lago della Montagna Spaccata a sudovest di Alfedena, il Lago di Penne ed altri minori invasi legati alla presenza di più modeste centrali idroelettriche, tra i quali il Lago di Talvacchia nei pressi di Civita Castellana.

Residuo delle glaciazioni quaternarie e con una vita effimera, sul Gran Sasso d'Italia sul versante Nord est del Corno Grande, l'Abruzzo ospita il modesto ghiacciaio del Calderone. Occupa attualmente, a quota 2.680, solo una parte dell'originario vasto circo. Nel 1960 era esteso meno di 6 ha ed attualmente appare in fase di forte regresso e, dopo aver già vissuto la quasi totale scomparsa in periodo storico, è oggi ridotto a poco più di un nevaio perenne.

Una considerazione particolare meritano, infine, i fiumi sotterranei legati alla presenza delle straordinarie ossature carbonatiche della regione. Le acque del Piano delle Rocche, inghiottite dal Pozzo Caldaio, tornano alla luce nei pressi della frazione di Stiffe tramite l'omonima risorgenza, ma è nella regione dei monti Carseolani che troviamo i sistemi più complessi ed appariscenti quali l'inghiottitoio di Luppa, l'Ovito di Pietresacca, il sistema del fiume Imele che solo a Tagliacozzo conoscerà il suo tragitto subaereo e l'Ovito di Petrella Liri.

*Ezio Burri \**

*Dipartimento di Scienze Ambientali – Università degli Studi – L'Aquila*



## CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO DEL FIUME TRONTO ASCOLI PICENO

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo 2009 ed al conto consuntivo 2007 (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Impegni da conto consuntivo ANNO 2007
Contributi e trasferimenti	0	0	Correnti	192.572,00	130.911,67
altre entrate correnti	570.825,00	545.279,24	Rimborso quote capitali per mutui in ammortamento	0,00	0,00
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>570.825,00</b>	<b>545.279,24</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>192.572,00</b>	<b>130.911,67</b>
Alienazione di beni e trasferimenti	1.326.570,00	340.000,00	Spese di investimenti	1.729.823,00	752.800,00
Assunzioni prestiti	0,00	0,00	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>1.729.823,00</b>	<b>752.800,00</b>
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>1.326.570,00</b>	<b>340.000,00</b>	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	0,00	0,00
Partite di giro	130.000,00	30.018,71	Partite di giro	130.000,00	30.018,71
Disavanzo	25.000,00	0,00	Avanzo	0,00	1.567,57
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2.052.395,00</b>	<b>915.297,95</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2.052.395,00</b>	<b>915.297,95</b>

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l' analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	0,00
Acquisto beni e servizi	Euro	125.137,40
Interessi passivi	Euro	0,00
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	340.000,00
Investimenti indiretti	Euro	412.800,00

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2007 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2007	Euro	541.251,08
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2007	Euro	0,00
Avanzo di amministrazione al 31.12.2007	Euro	541.251,08
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2007.	Euro	0,00

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

<b>Entrate correnti</b>	Euro	3,87	<b>Spese correnti</b>	Euro	0,93
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	Euro	0,00	personale	Euro	0,00
altre entrate correnti	Euro	3,87	acquisto di beni e servizi	Euro	0,89
			altre spese correnti	Euro	0,04

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

<sup>(1)</sup> I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

## “Progetto Foresta Appenninica” Un’esperienza Internazionale

*A quattro anni dalla sua conclusione il Progetto Foresta Appenninica continua a far parlare di se. Presentato in Indonesia nell’ambito del 37° Simposio Internazionale di Studenti Forestali, da parte di una delegazione italiana dell’Associazione internazionale di Studenti Forestali, il progetto ha riscosso l’interesse delle altre delegazioni e ottenuto il plauso per il carattere innovativo dello stesso.*

*Si riporta pertanto l’articolo del Dott. Andrea Ciancamerla, che relaziona circa la presentazione fatta nell’ambito dell’evento.*

Oltre il 40% della popolazione mondiale è più giovane di 20 anni! Quindi perché questa parte importante della società non dovrebbe avere il diritto di parlare in occasione di decisioni cruciali per il futuro del nostro pianeta?

È proprio questo uno dei motivi principali per cui è nata nel 1973 e si è sviluppata l’I.F.S.A. (International Forestry Students’ Association).

È la rete globale per gli studenti forestali. Essa riunisce circa 3000 studenti forestali nelle circa 60 associazioni aderenti (denominate “Comitati Locali”) in oltre 40 paesi. IFSA è un’organizzazione non governativa, senza fini di lucro e non religiosa interamente gestita da studenti per gli studenti.

La visione IFSA è la cooperazione globale tra gli studenti forestali per ampliare la conoscenza e la comprensione per la realizzazione di un futuro sostenibile per le nostre foreste, e per fornire una voce per i giovani nei processi forestali

a livello internazionale.

Tramite uno statuto essa svolge il compito di rappresentare i giovani per i seguenti eventi:

Forum delle Nazioni Unite sulle foreste (UNFF)

Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)

Convenzione sulla diversità biologica (CBD)

Nazioni Unite per Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO)

Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE)

L’evento più importante per l’associazione è l’I.F.S.S. (International Forestry Students’ Symposium), che è un meeting che si svolge in paesi diversi ogni anno.

Questo è di cruciale importanza perché permette agli studenti aderenti all’I.F.S.A. di presentare progetti riguardanti il proprio paese, prendere visione della realtà forestale del paese ospitante e svolgere assemblee generali per votare le cariche all’interno dell’associazione e presentare proposte riguardo alle attività della stessa.

Quest’anno la 37 edizione del symposium si è svolta in Indonesia e in rappresentanza dell’Italia erano presenti 4 ragazzi dell’Università degli studi della Tuscia (Viterbo), che hanno partecipato in veste di membri dell’A.U.S.F. (Associazione Universitaria Studenti Forestali) nonché il “Comitato Locale” italiano.

La spesa di partecipazione e viaggio è stata fi-



nanziata in parte con i fondi dell'associazione stessa, e per il resto sono state inviate richieste di contributo e patrocinio a vari enti (Provincia, Comune, Fondazioni, Ateneo...) procedura standard anche negli altri paesi.

Il titolo di questa edizione era: "Forest Conservation: Youth's role in abbreviating the long process".

Durante il meeting è prevista una giornata per la presentazione di progetti di natura forestale riguardanti il proprio Paese di fronte ai membri di tutti gli altri paesi, in questa occasione gli studenti di Viterbo hanno presentato (previa autorizzazione) il "Progetto Foresta Appenninica", redatto da "Federforeste" e finanziato dal CIPE, riguardante il rafforzamento dei Consorzi Forestali sulla dorsale appenninica, per venire incontro al noto problema dell'eccessivo frazionamento delle proprietà forestali private e pubbliche e coinvolgere le popolazioni locali delle realtà montane nella gestione del territorio.

Il progetto è stato rappresentato mediante una presentazione in Power Point, in lingua inglese ovviamente, in maniera riduttiva per mancanza di tempo, ma elencando una serie di esempi di obiettivi raggiunti e proposte per il futuro.

Un sentito ringraziamento va a Federforeste e al Consorzio Nazionale (che ha curato il coordinamento del progetto), augurandoci che l'attenzione riservata alle iniziative dei giovani studenti forestali, possa rafforzarsi nel tempo.

Naturalmente questa è solo una delle cose a cui hanno partecipato gli studenti durante l'incontro, il quale è durato due settimane ed ha permesso agli studenti di visitare l'isola di Java e rendersi conto della realtà forestale tropicale.

Gli studenti sono inizialmente stati ospiti del "Bogor Agriculture University", istituto di importanza internazionale per la gestione dell'agricoltura e delle foreste nei paesi tropicali.

Situato a Bogor, città che dista 70 km dalla capitale Jakarta, ed è sede di un Orto Botanico anche esso di importanza internazionale per

l'enorme estensione di 80 ettari nei quali sono presenti più di 15.000 di specie vegetali, di cui 400 sono tipi di palme veramente eccezionali.

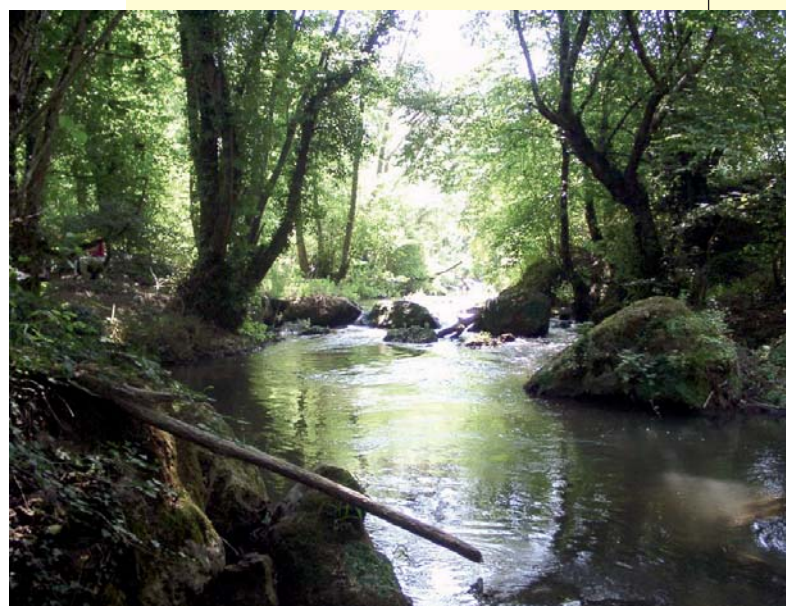
Il giardino è anche rifugio per più di 50 differenti varietà di uccelli e alcuni gruppi di pipistrelli.

Gli studenti hanno assistito a lezioni universitarie sui cambiamenti climatici, sui problemi della gestione forestale in Indonesia, sulle piantagioni di palme da olio (primo prodotto forestale del paese), sulla fauna selvatica di non poca rilevanza e sul problema dei marchi illegali di certificazione forestale che spesso sono causa di deforestazione.

In occasione della cerimonia di accoglienza gli studenti hanno anche incontrato il ministro delle foreste dell'Indonesia, che è stato presentato con una cerimonia molto suggestiva e ricca di suoni e danze locali.

Successivamente il congresso è continuato in un'altro importante istituto: l'Universitas Gadjah Mada, situato al centro dell'Isola di Java (Yogiakarta) nota per essere la più antica del Paese, per l'elevato numero di studenti e per ospitare un numero notevole di Facoltà.

In questo sito, oltre a lezioni educative in campo ambientale è stato possibile visitare meraviglie in senso storico-artistico che sono an-



# Federforeste

## Federforeste



che patrimonio UNESCO: i templi Induisti del Prambanan e il tempio considerato di maggior importanza al mondo per i Buddisti, il Borobudur.

L'ultima tappa del simposio è stato un parco nazionale di nome "Alas Purwo", nome singolare che significa "Prima Foresta", perché la leggenda tramanda che questo luogo rappresenta il primo lembo di terra emersa nella storia.

La permanenza all'interno del parco è stata curiosa perché i giovani hanno alloggiato in capanne e tende a lato dell'Oceano Indiano in una foresta popolata di animali selvatici, tra i quali non mancò l'incontro con i dispettosi Macaco.

Qui sono state svolte attività interessanti come la messa a dimora di piante di mangrovia in-

sieme a popolazioni di villaggi locali, essi raggiunti risalendo un fiume immerso in una foresta di mangrovie con imbarcazioni tipiche.

Ed inoltre è stata effettuata la liberazione nell'oceano di circa un migliaio di tartarughe marine, allevate in un centro di conservazione sulla spiaggia per impedirne la predazione da parte dei volatili, si fa presente che queste specie di tartarughe sono a rischio di estinzione perché circa 80% delle liberate rimane intrappolata nelle reti dei pescatori.

A coronare tutto questo va aggiunto che durante gli spostamenti nell'isola, i quali molto lunghi dovuti ad una mancanza di strade adeguate, gli studenti hanno potuto visitare ed alloggiare in centri di educazione forestali statali o universitari, dove hanno svolto escursioni in foresta, visto tipiche piantagioni di specie pro-



duttive come la *Tectona grandis* e il noto e pregiato Ebano, ma anche assistito a metodi artigianali di raccolta resina da conifere etc.

Una cosa molto importante di cui si sono resi conto i nostri studenti Italiani è l'importanza della lingua inglese, grossa mancanza formativa nel nostro Paese, di fatto non riscontrata nei quasi 40 paesi presenti al simposio.

Inoltre ancor più interessante è il fatto che l'età media dei partecipanti era circa 20 anni, e che quelli con età maggiore avevano quasi tutti già effettuato questa esperienza gli anni passati ed ora svolgono incarichi all'interno dell'associazione.

Questo è un fatto molto importante, perché il nostro Paese se pur presenta delle meraviglie paesistico-naturali uniche, non ha mai ospitato in questi quasi 40 anni l'incontro internazio-



nale degli studenti forestali.

Eppure sta di fatto che la Scienza Forestale in Italia ha radici molto antiche, sicuramente più di altri paesi che invece hanno organizzato il meeting anche più di una volta.

Questo dovrebbe far stimolare le nuove generazioni, ormai un pò pigre, ad interessarsi a questo tipo di associazioni, per poter prendere parte ad eventi come questo estremamente formativi e forse un giorno organizzarli nel nostro "Bel Paese".

La critica è rivolta anche alla nostra struttura universitaria sia ben chiaro, che spesso e volentieri non solo non informa e pubblicizza questi eventi, anzi molte volte scoraggia e nega il sostegno finanziario necessario per parteciparvi.

*Andrea Ciancamerla*



## Le risorse forestali per lo sviluppo delle zone montane

Il giorno 30 settembre 2009 si è tenuto a Bassiano (Lt), il convegno dal titolo “Le risorse forestali per lo sviluppo delle zone montane”, promosso da Federforeste, nell’ambito delle iniziative promozionali del Progetto Foreste da Vivere.

L’evento, presieduto dal Presidente di Federforeste Dott. Pier Luigi Ferrari, ha visto la partecipazione oltre che degli Amministratori locali anche di di-

versi operatori forestali e rappresentanti del mondo sindacale e di tecnici ed esperti della materia.

L’obiettivo del convegno era di porre all’attenzione delle Amministrazioni locali, e dei diversi attori della filiera forestale, delle opportunità che tale settore può cogliere qualora si promuova una gestione forestale consortile.



Fonte Federforeste da sinistra: Presidente Federforeste Ferrari, Segretario Generale Fai CISL Cianfoni, Sindaco Bassiano Cacciotti





## CONVEGNO

### “LE RISORSE FORESTALI PER LO SVILUPPO DELLE ZONE MONTANE”



BASSIANO (LT) - 30 Settembre 2009  
SALA AUDITORIUM  
COMUNE DI BASSIANO  
Via Aldo Manuzio, 119

Iniziativa di Federforeste  
come azione del Progetto “Foreste da Vivere”

Numerosi gli interventi programmati nella mattinata, che hanno visto l'avvicinarsi di relatori competenti ma soprattutto interessati a cogliere le novità che il modello consortile promosso da Federforeste, esplica nella sua forma di impresa agro-forestale strettamente legata al territorio di riferimento.

Dopo il consueto saluto degli Amministratori locali sono state esposte alcune relazioni tecniche relative ai Consorzi Forestali e sull'attività istituzionale di Federforeste oltreché un'interessante relazione del

Dott. Michelino Ercolino, Presidente Federazione Agronomi e Forestali della Regione Lazio sul ruolo del tecnico forestale per lo sviluppo eco-sostenibile. E' stata poi la volta delle testimonianze dal territorio con Franco Cianfoni Presidente del Consorzio Forestale Monti Lepini e Ausoni, Domenico Guidi Dirigente XIII° Comunità Montana Monti Lepini Ausoni, Gino Settimi - Direttore Assessorato Agricoltura Regione Lazio.

Di particolare interesse è stata la relazione del Dott. Augusto Cianfoni, Segretario Generale FAI CISL, che approfondendo l'argomento relativo all'Associazione forestale e l'occupazione, ha compiutamente analizzato l'imprescindibile legame tra occupazione e gestione sostenibile del territorio.

Tale intervento si è inoltre distinto per la riconfermata fiducia espressa dal Segretario Nazionale nei confronti dell'operato di Federforeste, fiducia rinnovata anche dall'annunciata adesione della stessa FAI CISL a Federforeste.

L'appuntamento, si è concluso con ulteriori interventi dei presenti e con alcune considerazioni del Presidente Ferrari, il quale ringraziando i presenti e in particolar modo il Segretario della FAI CISL, ha ribadito la volontà di Federforeste di voler rafforzare l'organizzazione Regionale dei Consorzi forestali Laziali facenti capo alla Federazione, annunciando che a breve si procederà con il rinnovo delle cariche del Coordinamento Regionale di Federforeste Lazio.

Rinnovo che vuole rappresentare anche un momento di riflessione con le diverse rappresentanze di settore che vogliono prendere parte al progetto di Federforeste, di promuovere l'associazionismo forestale tra proprietari pubblici e privati singoli e associati, ma soprattutto tutti prioritariamente legati al territorio di riferimento.

*Andrea Montresor  
Collaboratore di Federforeste*

## L'unità

# La forza del settore forestale

La Federazione Italiana delle Comunità Forestali, Federforeste, ha promosso lo scorso 29 settembre presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali a Roma un incontro rivolto a tutte le rappresentanze del comparto forestale finalizzato alla formalizzazione di un momento unitario dei diversi interessi nel settore forestale. Tale incontro, svoltosi presso la sala del Parlamentino del Corpo Forestale dello Stato, ha visto la partecipazione di numerose rappresentanze tra cui la Coldiretti, il Pefc Italia, Federbim, Fai Cisl, Assolapa e altri soggetti che per operatività e articolazione sul territorio, possono testimoniare le esigenze e difficoltà dei territori forestali.

Esigenze e difficoltà di cui Federforeste avendo preso atto si è fatta carico di promuovere iniziative che possano far conoscere tali problematiche sui diversi tavoli tematici nazionali, divenendo in tal senso un'unica voce portatrice d'interessi.

Tale iniziativa è sorta dal fatto di voler dare un giusto rilievo alla filiera bosco-legno in modo da costituire un'occasione per cercare di rilanciare i protagonisti del settore forestale; non si dimentichi che il comparto foresta-legno rappresenta una voce basilare dell'economia del nostro Paese.

Nel passato il mondo forestale, ha conosciuto e vissuto periodi di forte impegno e di grande convergenza, azioni favorite da positive contingenze, sostenute da linee politiche e indirizzi programmatici che hanno portato al riconoscimento del fondamentale ruolo dell'associazionismo forestale.

Ruolo quanto mai indispensabile e necessario a fronte delle nuove sfide che tale settore deve poter cogliere nel campo delle energie rinnovabili, della certificazione delle produzioni, della sicurezza sul lavoro ecc.

Federforeste ha voluto raccogliere anche il messaggio che più volte il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha espresso, di ricordarsi su un tavolo univoco per poter confrontare e definire linee operative condivise; i numerosi programmi legati alla programmazione dello sviluppo rurale impongono una condivisa politica forestale che sappia accogliere le diversificate esigenze espresse dalle

rappresentanze del settore.

Il Presidente di Federforeste Pier Luigi Ferrari ha espresso nel suo intervento un sentito ringraziamento ai partecipanti per aver recepito lo spirito unitario dell'iniziativa per il settore forestale e ha sottolineato che l'ambizione per tutti deve essere quella di rimettere al centro il termine *montagna - foresta - risorse e servizi forestali*.

Lo stesso Presidente ha rimarcato l'importanza di un tavolo per rilanciare la politica nel settore forestale; esprimendo attenzione al fatto che siamo in una fase dove l'Unione Europea guarda con interesse a tale settore ed anche per questo dovremmo trovare il modo di incidere maggiormente a livello nazionale affrontando temi che meritano una riflessione: dall'acqua, alla forestazione, ai prodotti della montagna ricordando come questi prodotti hanno una qualità intrinseca elevata.

Altro tema di fondamentale importanza è stato quello delle energie rinnovabili/alternative, dove il Presidente Ferrari ha voluto esprimere alcune considerazioni in merito alla volontà di promuovere un modello gestionale che valorizzi il contesto locale e sia volano per l'economia e lo sviluppo delle comunità interessate e non diventi invece un'ulteriore tentativo di usare la montagna senza lasciare una ricaduta economica e sociale.

Tra le varie considerazioni scaturite dall'incontro è emersa anche la volontà di insistere con tutti gli attori coinvolti nel settore per mettere in campo un disegno unitario in modo da avere un maggiore ascolto a livello nazionale, offrendo un'opportunità a chi vive in montagna.

Questo primo incontro ha posto le basi anche per la stesura di un documento che dovrà definire l'unitarietà e la condivisione per una politica forestale volta a promuovere l'interesse di chi in montagna vive e lavora perché solamente con il rispetto delle esigenze e richieste di chi affronta quotidianamente le difficoltà del vivere in montagna si potrà tentare di rispondere in modo pragmatico.

Lodovico Molinari  
Segretario Generale Federforeste



# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2006-2009**

*Presidente:* Dr. Ferrari Pier Luigi

*Membri eletti:* Dell’Asta Emilio - Fabris Franco - Fatica Vincenzo - Fezzi Mauro - Nocentini Leonardo - Palumbo Marco  
Partel Elvio - Vulcano Cataldo - Zandonella Callegher Adriano

### ORGANO DI CONTROLLO

Orsola Marco - Pellegrì Giovanni - Petriccioli Enrico

*Coordinatori Regionali:* Bersani Mario - Camporesi Pier Paolo - Dellapina Michele - Di Fonzo Paolo - Gagliardini P.A. Claudio  
Kraner Martino - Tomasetti Remo



**organo ufficiale della  
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e della Federforeste**

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)